



CriticaLetteraria



L'ossessione sociale e culturale verso le ragazze adolescenti:
Sara Marzullo scompone il processo in un saggio dai toni
intimisti



Sad girl - La ragazza come teoria

di Sara Marzullo

66thand2nd, gennaio 2024

pp. 176

€ 16 (cartaceo)

[Vedi il libro su Amazon](#)

Con questo libro volevo rispondere a una domanda: cosa c'è di così tanto affascinante nell'adolescenza e nella giovinezza femminili? Sebbene le giovani donne siano ancora marginali nella tribuna politica e nell'ambito delle decisioni, le protagoniste dei film, delle canzoni e dei libri, ma anche dei miti e delle fiabe - quando ci sono, il che accade sempre meno delle loro controparti maschili - sono immancabilmente e inesorabilmente giovani. Che ruolo occupano all'interno delle nostre mitologie e gerarchie personali? Cosa nascondono e conservano questa età, e queste figure, meglio o al posto di altre? (p. 10)

In questa sorta di saggio/indagine/autofiction **Sara Marzullo**, giornalista e traduttrice, classe '91, cerca di scavare le ragioni dietro la palese **fascinazione** che le ragazze adolescenti esercitano sulla società (consapevolmente o meno, è uno dei temi del testo), sugli uomini, sulle proprie coetanee, intrecciando esperienze personali, critica, analisi di film e musica e concentrandosi su un **sentimento ben preciso come legante**, ovvero la **malinconia**.

Il titolo ci dà già un'anticipazione con l'aggettivo "sad", che però non si limita a tradursi solo con "triste", ma abbraccia tutto un ventaglio di sinonimi.

Tra queste c'era la *sad girl*, la ragazza triste, erede autoproclamata di quella tradizione artistica e femminista che aveva trasformato ciò che genericamente chiamiamo tristezza - dalle diagnosi cliniche di depressione all'angoscia adolescenziale, al tormento, alla malinconia - in una sorta di stato creativo. (p. 43)

La ragazza raccontata da Sara è un animale schivo eppure estremamente **seducente**. Può incarnarsi nella figura femminile **sparita e perduta**, facendo riferimento a tutte quelle "eroine" di film, libri e cronaca che, per un motivo o per un altro, si negano, **depotenziando** il potere che gli altri hanno su di loro. L'autrice menziona *Il giardino delle vergini suicide* di Sofia Coppola o anche Laura Palmer di *Twin Peaks*; io aggiungo *Gone girl* di David Fincher, ma si potrebbe andare avanti molto, sciorinando questa o quella ragazza che è scomparsa, sparita, rapita, eliminata o suicida perché troppo "inadatta" ad adeguarsi al modello di **bambola carina** e per bene che la società esige. La domanda posta è anche: **come gli uomini vedono queste sparizioni**, questa negazione di sé?

La *sad girl* è anche quella ragazzina che cerca uno spazio comodo e sicuro in cui trovare altre *sad girls* come lei, un nido in cui essere capita, in cui la **malinconia e la sensibilità estreme** non sono un difetto quanto un mezzo per esprimere un certo disagio interiore, una nicchia in cui, come dice Marzullo, *performare* la tristezza.

Molte le autrici, le saggiste, le studiose prese in esame, come **trampolino per dilatare un flusso di pensiero** che spazia dalla filosofia all'analisi, dalla musica pop alle conseguenze del patriarcato. Grande spazio trovano le **arti visive** e il modo in cui le celebrità, o meglio, il modo di vendere la celebrità di ragazze giovanissime sia cambiata nel corso degli ultimi trent'anni. Se pensiamo a Britney Spears, ad esempio, non possiamo che provare una certa pena; se pensiamo a Taylor Swift, i sentimenti dominanti forse sono altri, invidia, ammirazione, di sicuro non compassione. **Marzullo prende in esame varie artiste**, da Spears a Olivia Rodrigo, da Alizée alle ragazze di Non è la Rai, capeggiate da Ambra Angiolini. Sono tutte state adolescenti di successo, ma alcune sono state manovrate, sfruttando il loro capitale sessuale a fini commerciali, altre lo manovrano da sole. **Il risultato non cambia, cambia solo il modo e il soggetto che stringe il coltello dalla parte del manico:**

Il capitale sessuale sarà anche nelle mani delle pop star, invece che nelle mani degli altri, ma quello che si rivendica è un ruolo attivo, invece che passivo, nello sfruttamento economico della propria immagine. Ai posti di potere non ci sono più discografici e agenti, ma direttamente le ragazze: è il camuffamento di strutture di profitto che, invece di operare dall'alto verso il basso, adesso sono attive a livello individuale. (pp. 87-88)

Chiaramente, come ammette la stessa autrice, il discorso che eleva la ragazza a una teoria non può prescindere **dal corpo e dal sesso**. La ragazza giovane è, per genetica, **desiderato e desiderabile**, dunque vendibile e monetizzabile in qualsiasi modo, che si tratti di prostituzione, di malizia per ottenere favori, di esercitare fascino, persino di andare a letto con qualcuno in cambio di. **Potenzialmente la ragazza può tutto. Il problema è che non ha l'esperienza per controllare il potere che detiene, spesso non ha nemmeno la percezione di detenerlo, quel potere.** E qui arriva il cortocircuito e la pressione e gli equivoci del patriarcato e del capitalismo.

Marzullo esamina, attraverso sue esperienze reali, i possibili problemi che questo sfasamento causa, con un ultimo interessante capitolo dedicato alle ragazze influencer e a come ci sentiamo nei confronti di ciò che ci propongono sui social.

L'ho trovato un testo molto colto, scritto in modo magnetico, ragionato e intelligente, un testo che sarebbe bello far leggere davvero al suo soggetto cardine, ovvero alle ragazze adolescenti.

Lo consiglio a chi ama i testi femministi ma senza retorica, testi che davvero **scompongono l'evoluzione di un processo complicato come quello della trasformazione della "ragazza" in "donna"**.

Deborah D'Addetta

[Deborah D'Addetta](#) In data... 26.1.24

Condividi